

CREA

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa

Paolo Virgili

La parola ai ricercatori

Ottimi risultati e nuovi traguardi

(Riccardo Velasco)

«Quanto ottenuto fino a ora dal miglioramento genetico è di tutto rispetto, la crescente qualità dei prodotti ottenuti ne è testimone, e l'accumulo di geni di resistenza garantirà sempre maggiore durata e allargamento delle resistenze ad ambienti più difficili e a ceppi più aggressivi. Ma non è tutto. Fino a oggi si è lavorato in poche regioni europee e testato un limitato gruppo di parentali che rappresentano un relativamente basso spettro di varietà. Si è infatti cominciato da poco un'intensa attività di miglioramento genetico utilizzando come genitore «nobile» quei vitigni ritenuti autoctoni di ogni territorio.

Gli ottimi resistenti ottenuti fino a oggi possono essere utilizzati come donatori di polline resistenti già di elevata qualità, tanto da non dover distinguere più tra genitore «nobile» e donatore di minor pregio, ma solo tra autoctono e resistente, mirando al trasferimento delle resistenze delle linee di élite ottenute con 6-8 resistenze ai migliori vitigni rappresentanti una regione, un terroir.

Questo aiuterà ulteriormente il loro ingresso anche nelle denominazioni, i profili metabolomici dei resistenti e delle varietà principali potranno essere scelti a seconda delle migliori complementarietà. È una strada tracciata, il climate change la renderà obbligata».

Riccardo Velasco, direttore del Centro di Viticoltura ed Enologia del CREA, già direttore di Dipartimento presso la Fondazione E. Mach di San Michele all'Adige (Trento)